

Stasera nella Chiesa delle Anime il volume dello scrittore: dodici racconti tra poesia e leggerezza, con una strizzata d'occhio ai classici

“Un dono”, a Tuglie il nuovo libro di Scorrano

di **Antonio IMPERIALE**

Altri dodici racconti, un anno dopo “Con un piede nel nulla e altre narrazioni”. Luigi Scorrano ci propone “Un dono e altre narrazioni” per i suoi ottanta anni, un traguardo che si avvicina, il 21 dicembre prossimo. Scorrano e la parola, un rapporto che dura una vita. Dopo le stagioni feconde del dantismo, della saggistica, della

critica letteraria, il piacere della poesia, il gusto sottile del raccontare. “Perché ti dice raccontare è sempre fondamentale, quel ripercorrere la vita sempre alla ricerca di senso, non è una novità, è un recupero del valore della parola”. L'esergo del libro, ripreso dai “Miracoli” di Massimo Bontempelli svela le ragioni e le passioni dell'ultimo Scorrano “Io...sono scrittore di racconti”. Scorrano ri-

vendica il primato della parola, nella quale “melodia e armonia s'intrecciano”. “La parola non teme l'aridità: è inventiva, produttrice di novità. Presuntuosamente le avevano dato la libertà, ma essa era da sempre in libertà”.

“Il dono” è il titolo del libro e anche del racconto collocato strategicamente all'inizio dell'agile volume. Un racconto che si fa poesia con la leggerezza e l'eleganza della scrittura nel respiro paesaggi-

stico e negli stati d'animo della protagonista, che si carica di agevoli riferimenti classici, nei nomi degli attori. Puntuale, efficace, il tocco rosso di Gabriella Torsello, “Onda rossa”, del 2006. È del “nido del colore” della Torsello l'iniziativa della presentazione del libro, nella Chiesa delle Anime, a Tuglie, oggi alle 18.30. Ne parleranno Franco Fasano, Claudia Mele e Gianpiero Pisanello. Letture di Antonio Calò.



Lo scrittore Luigi Scorrano

Giuseppe Semeraro e Davide Morgagni portano in scena il monologo di Andrea Vetrugno, poeta e drammaturgo

Ezra, il sogno dell'angelo caduto

In scena ad Astragali la prima di Apologia di un perdente

● Astragali Teatro ospita lo spettacolo del poeta e drammaturgo salentino Marco Vetrugno con Giuseppe Semeraro e Davide Morgagni.

Questa sera (ore 21 - ingresso 7 euro) il palco di Astragali Teatro a Lecce vedrà la prima dello spettacolo, nato da una collaborazione tra Astragali Teatro, Principio Attivo Teatro, Elliot Edizioni e Therasia Ilgarage-dellearti, rientra nel progetto “Taotor” promosso dalla compagnia salentina diretta da Fabio Tolledi, in collaborazione con numerosi partner pubblici e privati, finanziato dalla Regione Puglia (Avviso pubblico per lo Spettacolo e le Attività culturali FSC 2014-2020 - Patto per la Puglia), selezionato tra le iniziative dell'Anno europeo del patrimonio culturale 2018. Al termine dello spettacolo, l'autore e i due interpreti (che firmano l'adattamento) dialogheranno con Maria Chiara Provenzano.

Ezra ha combattuto. Ha perduto qualcosa o qualcuno. Rintanato in un museo abbandonato, fissa lo scorrere del tempo, lo sfiorare della ribellione. Ezra, l'ultimo della sua razza, è condannato ad inseguirsi, ad inseguire le sue ossessioni, le sue voci. Nel tessuto scenico di



questa stanza cerebrale, si manifesta il doppio del suo fantasma.

Un concerto di confessioni, grida, inquietudini che molestano, bruciano, cauterizzano. Apologia di un perdente, tratto dall'ononimo

monologo di Vetrugno, già autore di Mùtilo (Musicaos editore, 2017), pubblicato pochi mesi fa dalla casa editrice Elliot, fa di Ezra un “angelo caduto, demone designato, perdente conclamato, amante sconfitto, condot-

to al macello, animale dal respiro affannato, aperto in due dalla lama assassina della civiltà all'epoca del disfacimento etico, capo reclinato sulla pietra ad esigere il colpo. È un tramonto dell'Occidente...”. La sceno-



IL TOUR

Taranta, dopo New York la tappa a Washington. Poi si riparte per Tirana

● Prosegue il tour internazionale dell'orchestra della Taranta. Questa sera infatti una delegazione dei musicisti terrà un concerto in ambasciata per la terza “Settimana della Cucina Italiana nel Mondo”, che si celebra in 110 paesi con oltre 1300 eventi dedicati al cibo e al vino Made in Italy. Nel 2018 La Notte della taranta è stata protagonista alle Olimpiadi invernali in Corea, alla festa del

cittadino del presidente della Repubblica federale tedesca, al Columbus Day di New York e ora sbarca a Washington prima di ripartire per una nuova tappa a Tirana. In squadra negli States ci saranno Antonio Amato, Gianluca Longo, Roberto Gemma, Giuseppe Astore, Cristina Frassanito e Stefano Campagna. Accompagnati dal direttore artistico Daniele Durante.

IL FESTIVAL



Rovazzi e Baudo: la strana coppia alla conduzione di Sanremo giovani

● La “strana coppia” Pippo Baudo e Fabio Rovazzi condurrà l'edizione di Sanremo Giovani 2018/2019. Questa è una delle tante novità del Festival di Saremo 2019 che Claudio Baglioni, direttore artistico bis anche di questa edizione, ha deciso di rivoluzionare la gara delle Nuove Proposte, separandola, per la prima volta, dalla gara tradizionale di febbraio. Sanremo Giovani si terrà con quattro preserali in diretta su Rai Uno, dal 17 al 19 dicembre nel pomeriggio, alle 17.45 con la conduzione del cantautore e conduttore radiofonico Luca Barbarossa, mentre il 20 e il 21 in prima serata, a presentare i 24 artisti in gara, 12 a sera, l'inedita coppia, il veterano di tante edizioni, Pippo Baudo, e uno degli artisti più apprezzati dalle nuove generazioni, Fabio Rovazzi. I due vincitori di queste serate di Sanremo Giovani andranno a concorrere direttamente al febbraio con i big sul palco dell'Ariston. **P.Tro.**

L'opera, giunta alla 17esima edizione, celebra quest'anno due città simbolo del Mediterraneo ritratte da Massimo Listri. Sabato la presentazione

Da Napoli a Istanbul, foto d'autore nel calendario Di Meo

La cultura e le architetture, le musiche e il caffè, il golfo e il bosforo, i canti processionali nelle basiliche e le preghiere dei müezzini nei minareti. Le pitture, i diamanti, le canzoni. È l'essenza del Mediterraneo, ieri e oggi ancora. Napoli-Den Istanbul'A. Appunto: da Napoli a Istanbul.

È questa l'avventurosa navigazione suggerita per il 2019 dall'associazione Di Meo Vini ad Arte presieduta da Generoso Di Meo - già insignito dalla Camera dei deputati dell'Italian Talent Award per il suo ruolo di ambasciatore del made in Italy - che il 17 novembre avrà la sua cerimonia internazionale al Çiragan Palace di Istanbul, la sontuosa residenza voluta dal sultano Abdülâziz. Un gala internazionale a cui parteciperà un parterre di intellettuali, studiosi, artisti, altezze reali, celebrities, manager - in arrivo da Vienna, Montecarlo, Palermo, Roma, Gine-



La moschea Kilic Ali Pasa (fotografata da Massimo Listri)

vra, Parigi, Venezia, Bogotà - durante il quale verrà presentato ufficialmente il calendario che rende concreto, sensibile e elegante il gemellaggio tra Napoli e la città cerniera Europa-Asia.

Nel vorticoso viaggio visivo sulla rotta che conduce dai palazzi dei decumani cristiani ai quartieri antichi dell'islam interviene il fotografo Massimo Listri che

con occhio sensuale e scrupoloso ritrae in dodici inquadrature ad hoc scene, storie, emozioni e personaggi che riassumono la convivenza, la rivalità, il dinamismo delle due capitali. Dal Topkapi Palace al dipinto dell'Ambascieria turca a Napoli (opera di Giuseppe Bonito custodita nel Palazzo Reale di piazza Plebiscito); dalla Moschea Kilic Ali Pasa al Ballo

dell'ape nell'harem conservato nel Museo di Capodimonte. Fino al Palazzo di Venezia (sede dell'ex ambasciata italiana a Istanbul), agli hamam, alla Cisterna Basilica di Sultanahmet. Ciascuna fotografia gode di un testo narrativo-motivo a firma di rare personalità: tra le altre, Ilber Ortayli, Rosita D'Amora, Dinko Fabris, Nedim Gürsel, Silvia Ronchey, Carmine Romano.

Un'intesa cosmopolita che nei secoli è stata crudele, per via del business degli schiavi nel '600 documentato nei carteggi protetti nell'Archivio storico del Banco di Napoli, e però pure comica: prima con la farsa Nu turco napoletano di Eduardo Scarpetta (1888) poi con l'adattamento cinematografico Un turco napoletano (1953), di cui fu protagonista Totò. Che nel suo certificato di nascita fu riconosciuto Principe di Bisanzio (e della risata). E ancora, la relazione espressa nelle can-

zioni e nel teatro d'opera, nei Trattati di pace e commercio, nelle statue del presepe in esposizione alla Certosa di San Martino, o nelle mutazioni dei nomi: Parthènope-Neapolis-Napoli, da un lato. Dall'altro, Bisanzio-Costantinopoli-Istanbul.

Sono numerosi, i capitoli che accomunano - in un audace romanzo contemporaneo - le identità di Napoli e Istanbul. Storie di çelenk con diamanti e di spedizioni militari, di pellicce di zibellino e di tessuti pregiati. Di makaronya, tendenze e idee alimentari antiche e moderne. Di fratellanza tra il caffè e il cahve. Di estasi circolare dei dervisci e di trance roteante figlia delle tarantelle.

Il Calendario Di Meo conduce per mano, pagina dopo pagina, alla scoperta della lingua turchesca e delle architetture, dei rituali sociali e degli strumenti musicali. Racconti di muratori e manovali emigrati dal Sud Italia fino alle

terre del mar di Marmara, personaggi della commedia dell'arte che diventano icone del palcoscenico turco. Minareti, cupole, piazze bizzarre e bazar, che sono duplice folgorazione per chi salpa dai porti ottomani ai moli partenopei. E poi c'è il cinema di Ferzan Ozpetek, in bilico tra i veli di Napoli e le onde del Bosforo in un mulinello di sensualità e fantasmi.

L'edizione numero 17 del Calendario Di Meo - tra le precedenti si possono ricordare Lisbona, Vienna, Mosca, Parigi, Marrakech, Londra - pone una accanto all'altra due popolazioni che già a tavola trovano convivenza e complicità. Dal caffè al pescato fresco alle evoluzioni della pizza. È, dunque, un esperimento ogni volta elettrizzante, la mission svolta dall'associazione Di Meo Vini ad Arte, che stagione dopo stagione trova sostenitori-aficionados che non vogliono mancare alle soirées di lancio internazionale del prestigioso oggetto da collezione.